

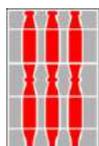


## Verso un Contratto di Fiume per il Paglia



### Stato di avanzamento delle attività e proposte operative. Rapporto Intermedio al 15 Maggio 2016

**ALTA SCUOLA**  
Castello di Casalina - Via Linneo  
06051 CASALINA - DERUTA (PG)  
Tel. 075.973399 - Fax 075.973497  
e-mail: segreteria@altascuola.org  
Partita IVA 02416170542



Regione  
Umbria



Orvieto



Allerona



Castel  
Viscardo



Fabro



Ficulle



Parrano



Confindustria  
Umbria



Associazione  
Val di Paglia



Accademia  
Kronos

# Verso un Contratto di Fiume per il Paglia

Stato di avanzamento delle attività e proposte operative.

## 1. PREMESSA

I Contratti di Fiume mettono insieme partner privati e pubblici per siglare accordi ed impegni per attuare la prevenzione del dissesto idrogeologico, la manutenzione straordinaria e ordinaria del territorio, l'implementazione del ruolo ambientale dell'agricoltura, la gestione di aree naturali e protette compresi boschi e foreste, la realizzazione di aree produttive ecologiche, il corretto uso del suolo, la tutela integrata dell'ambiente e della qualità delle risorse idriche con la mitigazione del rischio idrogeologico al fine di perseguire nuovi modelli di sviluppo locale, favorendo anche la fruizione degli spazi fluviali per riguadagnare un rapporto più autentico tra le popolazioni rivierasche e il fiume che attraversa i loro territori.

In Italia grazie al lavoro del Tavolo Nazionale dei Contratti di Fiume, formatosi nel 2007 e riunitosi in Umbria ( Umbertide) per la prima volta nel 2008, arrivato al suo decimo appuntamento nazionale nell' Ottobre 2015 a Milano Expo, i Contratti di Fiume hanno avuto uno sviluppo inatteso tanto che ormai quasi tutte le regioni Italiane hanno aderito alla Carta Nazionale dei CdF e in tutte le regioni si sono conclusi o si stanno sviluppando processi di Contratto di Fiume.

Nel contesto nazionale i Contratti di Fiume, anche sottoforma di contratti di Lago, Falda, Foce, Costa, Paesaggio Fluviale (compresi versanti e boschi) costituiscono una vera innovazione, una rivoluzione pacifica, democratica e dal basso, per reagire al continuo diffondersi del dissesto idrogeologico e della precarietà di un territorio reso sempre più drammaticamente vulnerabile dall'eccessiva antropizzazione, dalla carenza di manutenzione, dall'abbandono dei territori montani e dall'assenza di politiche integrate di sviluppo.

Con l'entrata in vigore della L. 221 del 28/12/2015, c.d. "Collegato Ambientale", dal 2 febbraio 2016 i Contratti di Fiume (CdF), sono inseriti tra gli strumenti attuativi delle politiche di difesa del suolo e delle acque, all' Art. 68 Bis del testo Unico Ambientale DLgs 152/2006, che così recita: " *I Contratti di Fiume concorrono alla definizione e all'attuazione degli strumenti di pianificazione di distretto a scala di bacino e sotto-bacino idrografico, quali strumenti volontari di programmazione strategica e negoziata che perseguono la tutela, la corretta gestione delle risorse idriche e la valorizzazione dei territori fluviali, unitamente alla salvaguardia dal rischio idraulico, contribuendo allo sviluppo locale di tali aree*".

## 2. IL CONTRATTO DI FIUME PER IL PAGLIA: stato dell' arte.

### 2.1 Cronistoria

A seguito dell'alluvione del novembre 2012 e in ragione anche della storia di frane e alluvioni già vissuta nel passato da molti territori del bacino del Paglia, la popolazione locale è andata sviluppando una sensibilità più attenta a conciliare peculiarità ambientali ed esigenze antropiche. La resilienza di comunità successiva all'ultima catastrofe si è manifestata nella costituzione di associazioni e comitati dedicati ma anche nelle integrazioni ecologiche che le agenzie di sviluppo già presenti nel territorio hanno assunto nei loro obiettivi. L'insieme di queste attività ha stimolato e richiamato l'attenzione delle istituzioni pubbliche tanto che le amministrazioni Comunali della

vallata del Paglia, compresi alcuni Comuni in territorio Laziale e Toscano, hanno iniziato a riversare maggiore attenzione alle problematiche di gestione globale dei territori fluviali e alle soluzioni da adottare.

Sotto l'aspetto documentabile, una prima proposta scritta verso un "Contratto di Fiume per il Paglia" fu presentata nel 2013 dal Comune di Fabro a Firenze, in occasione dell' VIII Tavolo nazionale dei Contratti di Fiume. Questa prima base di riflessione e di lavoro è stata oggetto nell'anno 2014 di vari incontri e di vari convegni che hanno portato, grazie anche alla avvenuta adesione della Regione Umbria alla carta nazionale dei Contratti di Fiume (DGR n.147 del 17-02-2015) alla firma del Manifesto di Intenti " Verso un Contratto di Fiume per i territori compresi tra il sub bacino del Paglia-Chiani e il Basso Tevere Umbro" sottoscritto dalla Regione Umbria, dai Comuni di Orvieto, Allerona, Castel Viscardo, Fabro, Ficulle, Parrano, Associazione Comitato Salvaguardia Alfina, Associazione Val di Paglia Bene Comune) avvenuta in data 14 novembre 2014, in cui si è anche affidato al Comune di Orvieto il ruolo di Capofila per il processo di CdF, cui hanno fatto seguito successive adesioni.

Sia prima della firma del Manifesto che successivamente, sono stati condotti una serie di incontri per l'avvio del processo di Contratto di Fiume (*Conferenze pubbliche, seminari, Assemblee di bacino*) e la **Cabina di Regia** derivante dalle indicazioni degli enti sottoscrittori del Manifesto ha iniziato a riunirsi per orientare il percorso di diagnostica partecipativa. La discussione sui temi da affrontare e di fatto ha individuato 6 aree tematiche su altrettanti temi di lavoro:

- ✓ Politica locale e governance
- ✓ Sicurezza Idraulica
- ✓ Qualità ambientale
- ✓ Sviluppo socio economico sostenibile
- ✓ Fruizione

In questo ambito si è deciso di legittimare pubblicamente il lavoro svolto e quello da sviluppare attraverso la Open Space Technology Conference "Verso il Contratto di Fiume del Paglia 2015" organizzata dal Comune di Orvieto in collaborazione con il Tavolo Nazionale dei Contratti di Fiume in data 14 luglio 2015 a cui hanno aderito numerosi stakeholders pubblici e privati che hanno di fatto attivato in pari data e poi successivamente i tavoli tematici di diagnostica partecipativa sopra indicati.

Allo stato, sono operativi i seguenti tavoli tematici di cui si indicano anche i coordinatori:

- A) Politica locale e governance : *Giorgio Cocco, Sindaco di Porano*
- A) Sicurezza Idraulica: *Endro Martini -Alta Scuola*
- B) Qualità ambientale : *Roberto Minervini Accademia Kronos*
- C) Sviluppo socio economico sostenibile : *Laura Bizzarri, Confindustria Umbria*
- D) Fruizione: *Enrico Petrangeli - Paglia Bene Comune*
- E) Paesaggio : *Rocco Olivadese, Comune di Orvieto*

Il Comune di Orvieto ha assunto l'onere della segreteria operativa del CdF (*contrattodifiume@comune.orvieto.tr.it*) ed ha allestito sul suo sito web istituzionale una sezione dedicata sulla quale sono presenti i principali documenti prodotti.  
(<http://www.comune.orvieto.tr.it/pagine/contratti-di-fiume>).

## 2.2 I Tavoli di lavoro: considerazioni e sintesi dei risultati conseguiti

Il percorso dei tavoli si è sviluppato attraverso il coordinamento da parte di soggetti che hanno operato tutti in forma volontaristica con conseguenti perdite di tempo rispetto ad un processo ideale condotto attraverso l'acquisizione di servizi esterni di esperti per il coordinamento della diagnostica partecipativa e dei tavoli di lavoro. Altri fattori hanno però concorso a rallentare il processo: approssimativa comprensione dello strumento Contratto di fiume da parte delle

istituzioni compresi i quadri dirigenti locali e da parte degli stakeholders; scadenze elettorali degli enti locali e relativo clima di scarsa attenzione dedicata; impreparazione delle risorse interne agli enti alla diagnostica partecipativa; contrapposizioni di "vision" tra alcuni della società civile locale. Anche il concomitante processo preparatorio nel corso dell' anno 2015 della Strategia Nazionale Aree Interne (SNAI), Area SUD EST ORVIETANO, ha aggiunto complessità a complessità. Ad oggi, nonostante il permanere di alcune criticità e di una non ancora raggiunta sinergia di intenti tra i due strumenti, è da apprezzare il fatto che SNAI e CdF hanno indotto e stanno inducendo varie componenti della comunità locale a discutere e a misurarsi nell'individuazione di nuovi modelli di sviluppo e delle relative strategie e modalità di realizzazione con la proposizione anche di idee progettuali.

I tavoli di lavoro, coordinati e composti prevalentemente come detto da attori locali che conoscono il territorio del bacino del Paglia, hanno lavorato sino ad ora senza un Quadro Conoscitivo Ambientale e Socio Economico interdisciplinare e multisetoriale di base e di riferimento comune e condiviso, che rimane una lacuna da colmare nel percorso processo avviato. Dal punto di vista quindi dell'analisi delle criticità e delle opportunità e della fattibilità delle prime proposte scaturite dai tavoli resta ancora un lavoro di integrazione e di approfondimento e di sintesi per ricavare proposte-progetti cluster idonei, da inserire nel futuro piano di azione locale dell' area interessata.

### **2.2.1 Il Tavolo Politica locale e Governance**

In questa primissima fase di avvio ha svolto esclusivamente un ruolo di indirizzo e di promozione per incoraggiare il lavoro degli altri tavoli, attraverso riunioni di sintesi.

### **2.2.2 Il Tavolo Sicurezza Idraulica:**

A questo tavolo partecipano stakeholders pubblici (Comune di Orvieto, Comune di Porano, CNR di Porano e CNR IBAF, Consorzio Bonifica Val di Chiana R. e Val di Paglia), Stakeholders privati ( Val di Paglia Bene Comune e CNA Umbria), e numerosi rappresentanti di Studi Professionali Privati. Dalle analisi e dalla discussione partecipata e animata tra tutti i soggetti presenti, sono emerse tre grandi macro-criticità/opportunità .

Non ancora sufficiente conoscenza/informazione del territorio fluviale e dei fenomeni di rischio idraulico e idrogeologico da parte della popolazione e assenza sostanziale di adeguati programmi scolastici di istruzione (scuole primarie e secondarie e superiori) in termini di educazione ambientale e di convivenza con i rischi. Assoluta carenza di manutenzione del territorio a partire dai sistemi di smaltimento delle acque meteoriche (rete fognaria) al reticolo idraulico (corsi d'acqua e sponde) , con particolare riferimento agli affluenti del Paglia. Un dissesto idrogeologico diffuso dei versanti (frane e colamenti vari) che necessita di essere affrontato con urgenza anche attraverso una riqualificazione delle modalità di gestione dei versanti per ridurre l'erosione lineare e diffusa e il dilavamento (agricoltura a basso impatto e multifunzionale) favorendo l'estensione della superficie verde vegetata.

Tutte queste criticità sono state riassunte, in tre macro-azioni da declinare in singoli progetti su cui tutti i partecipanti hanno evidenziato una sostanziale condivisione.

- 1) Macroazione "Culturale-Educativa" di istruzione, informazione e formazione sul reticolo fluviale e i suoi significati con lo scopo di accrescere sensibilità e conoscenze e di cambiare gli atteggiamenti e i comportamenti per una vera prevenzione partecipata e convivenza con i rischi;
- 2) Macroazione interistituzionale tecnico-organizzativa per un coordinamento efficace tra gli enti del bacino del Paglia e le associazioni di volontariato con il coinvolgimento dei cittadini residenti nelle aree mappate a rischio, nelle fasi di allertamento, gestione dell' emergenza e dei rischi;
- 3) Macroazione di "Manutenzione" straordinaria e programmata, con il coinvolgimento attivo delle popolazioni locali, del reticolo fluviale sia principale che minore (affluenti del Paglia) e del sistema di smaltimento fognario (acque bianche e nere);
- 4) Macroazione "Riqualificazione fluviale e stabilizzazione dei versanti" per la riduzione del dissesto idrogeologico. (Opere strutturali di difesa idraulica, rivegetazione e agricoltura multifunzionale, sociale a basso impatto e recupero dei terreni abbandonati).

Il tavolo ha ritenuto urgente un FOCUS SULLA MANUTENZIONE STRAORDINARIA DEL RETICOLO FLUVIALE E SULLA LA RIQUALIFICAZIONE DEI VERSANTI. Alcune idee progetto sono emerse con la necessità di essere approfondite ed eventualmente integrate con la progettazione emersa dagli altri tavoli di lavoro.

[Le idee obiettivo specifico - progetto emerse sono esposte nella tabella finale allegata in colore rosso.](#)

### **2.2.3 Il Tavolo Sviluppo socio economico sostenibile**

Sulla base dei numerosi incontri avuti con operatori economici del territorio, con le associazioni datoriali del mondo agricolo e imprenditoriale e con i rappresentanti della cooperazione, è emerso che i fattori strategici di sviluppo del territorio possono essere identificati nei seguenti aspetti:

1) Riscoprire il profilo identitario – Lo sviluppo di comunità presuppone e comporta un'adeguata riflessione su cosa sia da intendere con l'espressione "identità culturale" di un territorio. Nessuna purezza nostalgica né cristallizzazione su una specifica epoca o fatto, tantomeno nessuna alienazione nella modernità. Piuttosto, continua dialettica adattativa, ibridazione costante, tra le peculiarità "resistenti" di una comunità e le stimolazioni della contemporaneità. La individuazione di una visione condivisa di sviluppo e di futuro è possibile soltanto a partire dalla riflessione proposta sull'identità culturale e sulle dinamiche di "invenzione della tradizione". D'altra parte, lo sviluppo di comunità presuppone e comporta una modalità di continua partecipazione a rete in tutte le fasi del percorso, dalla emersione e identificazione dei bisogni all'individuazione delle politiche e delle strategie di risposta più efficaci.

2) Individuare una leva portante di sviluppo - Favorire la valorizzazione di quel patrimonio di identità locali che si articola in prossimità del fiume, composto di borghi di pregio, da cui si gode la vista del corso d'acqua, artigianato artistico, elementi di cultura immateriale, bellezze naturalistiche, prodotti enogastronomici unici. Il Turismo è la leva di sviluppo. Deve, tuttavia, essere un turismo legato ad un diverso e più sostenibile modello di sviluppo dei borghi, attento ad una domanda nuova, che cerca la cultura del territorio, inteso, quest'ultimo, come un mosaico di tutte le innumerevoli identità che lo compongono. Si tratta, dunque, di favorire un turismo capace di valorizzare la cultura dei territori nella sua interezza, la gestione dei flussi turistici in entrata (con politiche di destagionalizzazione e decongestione), il rafforzamento delle produzioni enogastronomiche locali (verso il biologico e la qualità), la preservazione delle tradizioni (tutela dell'artigianato e delle produzioni tipiche) e dei luoghi, la commistione di consumi culturali, naturalistici, enogastronomici, ecc.. Questo si traduce in attivazione di sinergie proficue con i comparti dell'agricoltura, del turismo e della sostenibilità energetica per creare microeconomie a scala locale. Si ritiene che il "turismo", nella sua accezione 4.0, possa essere un valido ed efficace volano di crescita armoniosa del territorio interessato.

Da questi incontri sono scaturite necessità di approfondimento attraverso un FOCUS dedicato al TURISMO SOSTENIBILE e alla VALORIZZAZIONE DEI BENI CULTURALI, beni che necessitano l'attivazione di metodologie e interventi innovativi di manutenzione e cura, anche attraverso forme di partenariato pubblico-privato.

Alcune proposte progettuali di intervento con la necessità di essere approfondite ed eventualmente integrate con la progettazione emersa dagli altri tavoli di lavoro sono state elaborate a diversi livelli di maturazione.

[Le idee obiettivo specifico - progetto emerse sono esposte nella tabella finale allegata in colore viola.](#)

### **2.2.4 Il Tavolo Qualità ambientale**

A questo tavolo aderiscono una decina di associazioni (di cui alcune "riconosciute" dal Ministero dell'Ambiente quali: Italia Nostra, Amici della Terra, Accademia Kronos, WWF) più il Cnr di Porano, comitati locali e associazioni territoriali varie. Sulla base di numerosi incontri dove sono state affrontate tematiche di difesa della qualità dell'ambiente dei suoli e dell'acqua dalle minacce naturali e antropogenetiche (ad es. possibile rimobilitazione, a seguito di eventi meteorici estremi o di piene, di sedimenti spondali contenenti sostanze indesiderabili quali il mercurio) e del patrimonio

culturale e paesaggistico, assorbendo in parte anche quanto previsto per il Tavolo paesaggio, sono maturate una serie convincenti condivisi sulle modalità di attuazione operativa del percorso di CdF per la prosecuzione della diagnostica partecipativa sul tema. Da questi incontri sono scaturite alcune necessità di approfondimento attraverso FOCUS dedicati: uno sulla GESTIONE DELLA VEGETAZIONE RIPARIALE e uno sulla GESTIONE DEGLI INERTI FLUVIALI e CAVE DI PIANURA e uno anche relativamente al PROBLEMA dell' INQUINAMENTO DA MERCURIO dei suoli e delle acque recentemente rilevati da ARPA Umbria. Prime idee e proposte progettuali sono emerse anche se in un'atmosfera di relativa sfiducia nelle istituzioni, che non paiono avere ancora raggiunto il convincimento verso una piena e vera attivazione e operatività del CdF. Accade infatti sempre più spesso che non si fanno seguire in tempi ragionevoli, ai proclami, le azioni corrispondenti. Sono state elaborate a diversi livelli di maturazione alcune proposte progettuali di intervento con la necessità di essere approfondite ed eventualmente integrate con la progettazione emersa dagli altri tavoli di lavoro.

[Le idee obiettivo specifico - progetto emerse sono esposte nella tabella finale allegata in colore verde.](#)

### **2.2.5 Il Tavolo Fruizione:**

Sulla base di numerosi incontri con vari operatori e associazioni locali è stato innanzi tutto messo a punto il concetto di FRUIZIONE che viene qui di seguito sinteticamente riportato:

Il concetto di fruizione dell'ambiente che il Tavolo propone per il Contratto del fiume Paglia, nasce dalla consapevolezza che il Fiume Paglia e le collettività che abitano i territori del suo bacino, soprattutto a ridosso del suo letto, reciprocamente condividono una medesima comunità di destino. Ciò è stato drammaticamente posto in evidenza dall'alluvione del novembre 2012. L'evento, come altre catastrofi nel mondo, da una parte ha evidenziato come anche il nostro territorio sia esposto agli effetti della "società del rischio" ormai globalizzata; dall'altra ha indotto comportamenti resilienti e nuove attenzioni verso l'ambiente e lo sviluppo di comunità. Per fruizione del territorio il tavolo intende dunque il pieno godimento, da parte di ognuno, del bene comune territorio. Chiunque, nelle peculiarità della fase del ciclo di vita cui appartiene, del suo genere, della sua disponibilità economica, del suo status ha diritto di godere, per il personale piacere, interesse e formazione di ogni elemento che caratterizza il territorio circostante. Responsabilmente. Infatti, godere di un bene comune significa partecipare attivamente alla sua tutela; contrastare i trend di cambiamento climatico e di inquinamento; migliorare il benessere proprio e della collettività; definire prospettive di sviluppo compatibile; migliorare la qualità della governance del territorio; promuovere il riconoscimento e il rispetto delle diversità, ambientali come socio-culturali, recuperando specie floro-faunistiche ma anche saperi tradizionali; pensare alle prossime generazioni. Il territorio del fiume Paglia andrebbe inteso nel suo complesso come un parco curandone la complementarietà con gli altri esistenti sia di tipo urbano che territoriale. Un organismo vivo, propositivo di sviluppo comunitario e sostenibile, che tuteli e valorizzi le peculiarità naturali e demo-etno-antropologiche attraverso la ricerca, l'innovazione sociale, la cura del vivente, del paesaggio e del buon vivere. Dall'analisi della situazione locale, che necessita ancora di ulteriori approfondimenti sono emerse una serie di criticità e anche varie opportunità da cogliere. A tale proposito numerose sono le idee progetto già maturate. Appare urgente la necessità di un FOCUS specifico sul concetto di ECOMUSEO del territorio del Paglia e uno URGENTISSIMO sulla possibilità di riutilizzo delle PISTE e degli ACCESSI AL PAGLIA a seguito dei lavori di difesa idraulica in corso.

Alcune proposte progettuali di intervento con la necessità di essere approfondite ed eventualmente integrate con la progettazione emersa dagli altri tavoli di lavoro sono state elaborate a diversi livelli di maturazione.

[Le idee obiettivo specifico-progetto emerse sono esposte nella tabella finale allegata in colore blu.](#)

### 3. CONSIDERAZIONI GENERALI

Alla data della redazione del presente rapporto intermedio si possono avanzare prime considerazioni generali.

- A) Nella vallata Umbra del bacino del Fiume Paglia l' esistenza del processo di Contratto di Fiume per il Paglia è ormai consolidata e diffusa con aspettative rilevanti da parte della comunità residente nel territorio fluviale che ritiene il processo in atto la vera e unica grande opportunità per riuscire ad invertire il ciclo "*risorse finanziarie-progetti- (calati sui)-territori*" con quello "*territori-progetti-(calati sulle) risorse finanziarie*", per riuscire ad avviare uno spostamento di risorse e di investimenti dalla permanente attività di gestione dell'emergenza alla vera prevenzione e tutela attiva del territorio con uno sviluppo locale partecipato e condiviso. Anche in alcuni Comuni confinanti fuori regione si è diffusa la conoscenza del processo di CdF in atto per il Paglia Umbro, tanto che sono state avanzate proposte di adesione al manifesto anche da alcuni Comuni della Regione Lazio e della Regione Toscana. **Tuttavia il percorso processo del Contratto di Fiume non è ancora riuscito a decollare in forma efficace per la non ancora convinta e fattiva partecipazione attiva di tutte le istituzioni coinvolte e anche per l'assenza di risorse economiche dedicate.**
- B) Le modalità di conduzione del processo di CdF attivate sino ad oggi - di tipo esclusivamente volontaristico - hanno scontato una eccessiva lentezza ed una non sempre efficace direzione o coordinamento tecnico. La concomitanza dei processi di costruzione del CdF e della SNAI - Strategia Nazionale Aree Interne -, se da un lato hanno permesso di rilevare l'importanza e gli effetti di questi strumenti come propugnatori di nuovi modelli bottom-up di organizzazione territoriale dello sviluppo, dall'altro hanno evidenziato la impreparazione del sistema pubblico-privato a queste nuove strategie di governance partecipata. Sono infatti emerse criticità nel governo delle strategie di sviluppo, spesso complesse, e anche criticità nella calibrazione a livello locale delle varie opportunità di investimento e di crescita.
- C) L'assenza di un quadro conoscitivo ambientale e socio economico esaustivo e comune a tutti i tavoli di lavoro come "scenario" di lettura unificata e condivisa di riferimento ha impedito sinergie efficaci tra i Tavoli di lavoro che hanno a volte lavorato in modo "autoreferenziale". Ci si è avvalsi di documentazione esistente riferibile per la qualità delle acque al redigendo aggiornamento del Piano di Tutela delle Acque, per i rischi idraulici e idrogeologici al Piano di Gestione delle Alluvioni del distretto dell' Appennino Centrale ed anche dell' "Atlante degli obiettivi per i Contratti di fiume, di paesaggio e di lago del territorio regionale", proposto dalla Regione Umbria, che fornisce indicazioni generali di requisiti di qualità dei processi a cui potersi riferire. Manca ancora un esaustivo e completo quadro delle morfologie sociali ed economiche dell' area di interesse e soprattutto una ricognizione sulla progettualità e pianificazione già prevista o esistente alle varie scale (Nazionale, Regionale, di Area Vasta e Comunale).
- D) Il percorso di diagnostica partecipativa sino ad oggi attivato con i tavoli di lavoro ha consentito solo un primo inquadramento delle criticità e delle opportunità, la messa in rete e in comunicazione di una serie di stakeholders pubblici e privati, che si sono mostrati collaborativi, e la maturazione di alcune prime progettualità, non esaustive, che non possono essere abbandonate, ma che vanno anzi completate e messe tra loro a sistema **in vista dell'attivazione dei fondi del PSR attraverso i bandi diretti o quelli relativi alle Azioni Leader e soprattutto ai PAL ( Programmi di Azione Locale) dei GAL ( gruppi di Azione Locale) che appaiono giusti contenitori** sia per il completamento del percorso processo del Contatto di fiume che per l'attivazione delle progettualità individuate. Anche i Fondi delle Aree Interne (SNAI sud est Orvietano), POR FERS e del PO FSE andranno verificati come possibili fonti finanziarie attuative del processo e degli interventi

Nelle pagine che seguono si riporta un quadro sintetico della progettualità maturata e un riassunto dei FOCUS di approfondimento da attivare.

## QUADRO SINTETICO DELLA PROGETTUALITA' EMERSA DAI TAVOLI AL 30 APRILE 2016

<b>Azione-Intervento</b>	<b>Descrizione sintetica</b>	<b>Comuni/Enti del CdF interessati/beneficiari</b>	<b>Tipologia *</b>	<b>Risultato atteso</b>	<b>Livello di Progettazione **</b>
<b>Progettazione della manutenzione delle opere e del territorio.</b>	Corsi di formazione professionale rivolti ai tecnici delle pubbliche amministrazioni del territorio interessato in materia di manutenzione dei corsi d'acqua, delle opere idrauliche e delle opere di consolidamento di frane e di altre opere sul territorio.	Tutti i comuni del territorio del Contratto di Fiume	Fornitura di Servizi	Accrescimento della capacità professionale di valutazione della domanda di "manutenzione" e di progettazione rapida di interventi mirati.	<b>PP</b>
<b>Formazione di Custodi della manutenzione del territorio</b>	Corsi di informazione e di formazione rivolti ai cittadini ( <i>soprattutto giovani e anziani con tempo libero a disposizione</i> ) ovvero al mondo degli imprenditori agricoli del territorio interessato in materia di manutenzione dei corsi d'acqua, delle opere idrauliche e delle opere di consolidamento di frane. e di altre opere (tombini stradali ecc).	Tutti i comuni del territorio del Contratto di Fiume	Fornitura di Servizi	Accrescimento della capacità di valutazione della domanda di "manutenzione" di opere e di situazioni esistenti sul territorio. Formazione di "Sentinelle della manutenzione" con il compito di avvisare l'ente preposto (Comune, Consorzio, Unione Montana..ecc.)	<b>PP</b>
<b>Manutenzione straordinaria programmata e Riquilibratura fluviale e stabilizzazione dei versanti" per la riduzione del dissesto idrogeologico</b>	Interventi organizzati e programmati di opere strutturali di difesa idraulica e di manutenzione straordinaria del reticolo fluviale e del sistema di smaltimento fognario con finalità di prevenzione dei rischi idrogeologici. Rivegetazione dei versanti, agricoltura multifunzionale, sociale a basso impatto e recupero dei terreni abbandonati).	Tutto il territorio del bacino del Paglia ricompreso nel Contratto di Fiume	Infrastrutture	Prevenzione e riduzione sistematica generalizzata del rischio idraulico-idrogeologico. Introduzione del codice di polizia rurale, di tecniche di agricoltura sostenibile; adozione di tratti di territori fluviali e/o di versanti, manutenzione periodica e programmata.	<b>SF</b>
<b>Informazione e formazione nelle scuole e ai cittadini : cambiamenti climatici, evoluzione del paesaggio, reticolo fluviale e suo comportamento, dissesto idrogeologico e alluvioni.</b>	Trattasi di una azione "Culturale-Educativa" di istruzione e educazione ambientale , da attuare nelle scuole primarie, secondarie e superiori con l'ausilio esperti in materia di paesaggio e di rischi idraulici e idrogeologici con l'ausilio anche di esperti in psico-sociologia cui affidare l'esecuzione di test e di colloqui sulla percezione del rischio. Questa azione può essere estesa anche verso la popolazione che ricade nelle zona mappate a rischio idraulico-idrogeologico per sostenere la convivenza con i rischi e migliorare i comportamenti in fase di emergenza.	Tutto il territorio del bacino del Paglia ricompreso nel Contratto di Fiume	Fornitura di Servizi	Accrescere sensibilità e conoscenze per cambiare gli atteggiamenti e i comportamenti al fine di attuare una vera prevenzione partecipata e una convivenza con i rischi naturali tipici della zona. Comunicazione sociale, prevenzione non strutturale e miglioramento dei comportamenti in fase di pre-emergenza e di emergenza per rischio idraulico-idrogeologico	<b>SF</b>

<b>Smart Inside</b>	<p>La presente proposta progettuale si colloca all'interno di un modello "smart", per l'utilizzo di tecnologie "intelligenti", altamente innovative, al servizio del territorio. Lo scopo del loro utilizzo è il sussidio nei due aspetti individuati come prioritari per l'area dell'Orvietano, quello <b>agricolo e quello fluviale</b>. I contributi che si vogliono apportare riguardano:</p> <ul style="list-style-type: none"> <li>-Individuazione delle criticità riguardanti il sistema fluviale e il sistema agricolo</li> <li>-Applicazione di pratiche sostenibili</li> <li>-Creazione di nuovo reddito</li> </ul> <p>Le tecnologie che si intendono utilizzare, in modo integrato, nell'ambito del progetto, per alimentare uno sviluppo economico sostenibile, un miglioramento della qualità della vita e una gestione migliore delle risorse naturali, sono:</p> <ol style="list-style-type: none"> <li>1.Sistema software di supporto alle decisioni (DSS)</li> <li>2.Sistema di posizionamento preciso (GPS)</li> <li>3.Sistema a Pilotaggio Remoto (SAPR)</li> <li>4.Rete di sensori (SENSOR)</li> </ol>	Aziende agricole, consorzi di bonifica, comuni	Infrastruttura digitale, nuovi processi, servizi di monitoraggio del territorio	<p><b>Farming - Applicazione all'ambito agricolo.</b> Miglioramento della gestione colturale, sia per quanto riguarda la produttività e gli impatti ambientali, sia per quanto riguarda la qualità delle produzioni agricole che si riflette sull'immagine delle aziende;</p> <ul style="list-style-type: none"> <li>-Condivisione di informazioni tra soggetti interessati, riguardanti particolari criticità agronomiche;</li> <li>-Promozione turistica delle aziende agricole.</li> </ul> <p><b>River – Applicazione all'ambito fluviale</b></p> <ol style="list-style-type: none"> <li>1.Sviluppo di strumenti in grado di agevolare il monitoraggio del sistema fluviale attraverso SAPR (monitoraggio indiretto);</li> <li>2.Sviluppo di strumenti in grado di agevolare il monitoraggio del sistema fluviale attraverso reti di sensori (monitoraggio diretto);</li> <li>3.Coinvolgimento diretto del cittadino nel monitoraggio in modalità crowdsourcing attraverso specifiche APP mobile;</li> <li>4.Creazione di strumenti di condivisione dell'informazioni tra gli Enti per l'aumento della situational-awareness;</li> </ol>	<b>PP</b>
<b>Adozione di un tratto di fiume</b>	<p><b>Mutuando esperienze già applicate in altre</b> aree geografiche italiane, si intende, Grazie ad una stretta collaborazione tra pubblico e privato, porre in essere interventi volti a riportare il fiume all'interno dei suoi argini naturali, ripristinandone l'originale configurazione, provvedere periodicamente e sistematicamente alla pulizia e alla manutenzione degli argini e degli alvei del fiume e alla manutenzione (attraverso lavori a compensazione) e alla pulizia della vegetazione e delle alberature circostanti. Si intende inoltre valorizzare alcune aree estrattive dismesse al fine di valorizzarle dal punto di vista turistico</p>	Imprese, Comuni, Consorzi Bonifica, Regione	Infrastrutture, Partenariati Pubblico Privati, nuove attività economiche	Manutenzione del fiume a costo zero, valorizzazione della biomassa, riqualificazione ambientale, fruizione del territorio, nuove attività economiche	<b>Adozione di un tratto di fiume</b>
<b>Pianificazione urbana delle produzioni</b>	<p>Inserimento del tema delle risorse dei territori, quindi delle produzioni agroalimentari, <b>come una questione centrale dell'urbanistica, integrando nel</b></p>	Imprese agricole, consumatori, Comuni	Fornitura di Beni e servizi, partenariati pubblico privati	Rafforzare le comunità locali, dal punto di vista culturale ed economico, in termini di reddito, occupazione, condizioni di lavoro, di innovazione sulla gestione delle risorse naturali. L'innovativa	<b>PP</b>

	PRG il tema del <b>paesaggio</b> disegnato dalle produzioni tipiche.			integrazione nelle questioni urbanistiche, reale strategia contro il consumo di suolo per valorizzare i territori consente la valorizzazione delle risorse, conseguente delle dinamiche di un nuovo mercato, crea quell'economia che, partendo dalla partecipazione e dalla concertazione fra domanda e offerta, può riuscire a creare un patto fra cittadini, amministratori e produttori per la difesa del territorio, del paesaggio, della produttività, della tipicità, della comunità, della salute.	
<b>Filieri turistiche e posizionamento strategico del territorio: la creazione di un nuovo prodotto turistico integrato</b>	Nella consapevolezza che l'area presenta un paesaggio unico, con un'armonia mirabile tra centri abitati e campagna, difficilmente riscontrabile altrove, che l'attrattività dell'area è fortemente ancorata all'appeal delle produzioni agricole ed alla tradizione enogastronomica, che ha la potenzialità di creare valore e di trainare, insieme alle ricchezze artistiche, culturali e religiose, una parte significativa del tessuto economico locale, pare evidente che tali elementi mancano di una visione strategica che ha impedito un adeguata valorizzazione. Si ritiene che il "turismo", nella sua accezione 4.0, possa essere un valido ed efficace volano di crescita armoniosa del territorio interessato.	Imprese, Comuni, Consorzi Bonifica, Regione	Produzione beni e servizi, sviluppo economico	Creazione di un prodotto turistico attraverso: - mappatura della "MATERIA PRIMA" - Identificazione dei MERCATI TARGET - Implementazione di una strategia di MARKETING E VENDITA - riqualificazione del sistema dell'accoglienza	<b>SF</b>
<b>Parco per il Fiume Paglia</b>	Progetto da svilupparsi lungo il percorso umbro del Paglia con interventi sia di "messa in sicurezza" diretta sull'alveo che attraverso interventi di rimboscimento del bacino imbrifero. Il progetto prevede interventi anche per migliorare l'accessibilità al fiume e di realizzare un tracciato che consenta varie forme di "turismo lento" collegabile alla Via Francigena.	Tutti i comuni del territorio del Contratto di Fiume	Infrastruttura	Miglioramento della sicurezza fluviale e aumento dell'attrattiva turistica grazie alla fruizione del fiume e attraverso processi di "turismo lento"	<b>SF</b>
<b>Riqualificazione ambientale della sinistra idraulica del bacino idrografico del Paglia</b>	Interventi di rimboscimenti, "protettivi" da fenomeni di erosione e ruscellamento, da effettuarsi soprattutto nei calanchi. A tale intervento è abbinabile la piantumazione di piante tartufigene micorrizzate al fine di stimolare attività economiche e del tempo libero.	Tutti i comuni del territorio del Contratto di Fiume	Fornitura di beni e Servizi	Riduzione del rischio idrogeologico; attivazione di economie legate alla produzione dei tartufi e del tempo libero.	<b>SF</b>

<p><i>Oasi rurale: un luogo ove sperimentare la reciprocità tra uomo e natura.</i></p>	<p>il progetto configura la realizzazione di un'Oasi Rurale in un ambito ancora ricco di pratiche agricole facenti parte di quel "sapere" legato alla terra così diffuso e praticato in Umbria in un recente passato. Un ambito quindi in cui "salvare" l'uomo agricoltore e la sua terra</p>	<p>Tutti i comuni del territorio del Contratto di Fiume</p>	<p>Trasferimento a persone e imprese</p>	<p>Il recupero di buone pratiche tradizionali meno impattanti su ambiente e salute dei consumatori; conservazione e trasferimento di un sapere "non scientifico"; conservazione del Paesaggio.</p>	<p><b>PP</b></p>
<p><i>Costruire e gestire la rete ecologica attraverso la partecipazione locale: Lo stagno, il fosso la siepe. Monitoraggio dello stato quantitativo e qualitativo della risorsa idrica. Censimenti delle opere spondali ed in alveo. Monitoraggio biologico e caratterizzazione naturalistica del Fiume Paglia</i></p>	<p>Una serie di proposte d'intervento mirate ad individuare e a proteggere le caratteristiche qualitative, strutturali ed ambientali del Fiume Paglia</p>	<p>Tutti i comuni del territorio del Contratto di Fiume</p>	<p>Assistenza tecnica Trasferimenti a persone e imprese</p>	<p>La conoscenza del Fiume Paglia ad un livello di approfondimento tecnico sicuramente mai raggiunto fino ad oggi</p>	<p><b>SF</b></p>
<p><i>Produzione e consumo di legumi e loro derivati (pasta di legumi) per una nuova agricoltura (agricoltura di precisione)</i></p>	<p>Il progetto prevede di realizzare un intervento di agricoltura di qualità, coinvolgendo numerosi produttori locali, per attivare processi innovativi e coordinati che portino, a seguito di interventi di agroindustria con filiera cortissima, "valore aggiunto" per una remunerabilità finalmente equa per il produttore agricolo.</p>	<p>Tutti i comuni del territorio del Contratto di Fiume</p>	<p>infrastruttura, fornitura di beni e servizi, trasferimenti a persone e imprese, assistenza tecnica</p>	<p>La "messa a sistema" di una vasta area del territorio (circa 500 ha) per produrre legumi "biologici" su scala industriale; la tutela delle falde idropotabili sottostanti al momento utilizzate dai comuni di tutto il comprensorio Orvietano; l'incremento occupazionale e la ottimizzazione in loco del valore aggiunto alle produzioni; la salvaguardia di un Paesaggio continuamente a rischio speculazione.</p>	<p><b>PP</b></p>
<p><b>I sentieri rurali per il sistema urbano di mobilità "dolce"</b></p>	<p>Realizzazione di interventi di ripulitura e sistemazione della rete di strade rurali che innervano il bacino idrico del Paglia nel tratto di sviluppo delle zone urbane. Sarà studiata e realizzata apposita segnaletica direzionale ed esplicativa delle peculiarità geo-morfologiche, floro-faunistiche e di interesse demo-etno-antropologico del sito. Detta segnaletica sarà su pannelli e totem ma userà anche le tecnologie digitali e satellitari. Saranno realizzate essenziali stazioni benessere.</p>	<p>Tutti i comuni aderenti al Contratto di Fiume</p>	<p>Infrastruttura</p>	<p>Offrire soluzioni alternative alla mobilità intra-cittadina; incoraggiare stili di vita non sedentari; aumentare le conoscenze e la sensibilità ambientale; costruire opportunità lavorative nella gestione del settore.</p>	<p>Progettazione preliminare per il reticolo di Orvieto Scalo, Ciconia, Sferacavallo. Esistenza di nuclei di progettazione partecipata pertinenti.</p>

<p><b>Sport di cittadinanza</b></p>	<p>Il progetto individua, lungo i corsi del torrente Carcaione a Ciconia, del fosso dell'Abbadia ad Orvieto Scalo, dei fossi Albergo la Nona e del Leone a Sferracavallo altrettante opportunità di allestire percorsi benessere nel cuore stesso dei diversi insediamenti. L'impianto sportivo De Martino e gli spazi limitrofi dovranno essere bonificati e dotati degli accorgimenti opportuni perché diventino il polo dello sport come opportunità di inclusione sociale e reintegrazione. Ripristino dell'impianto di pesca sportiva subito a valle del ponte dell'Adunata, migliorie agli impianti per le pratiche di sport popolari.</p>	<p>Il comune di Orvieto. Ma nella misura in cui le realizzazioni saranno esportate in altri contesti e gli eventi saranno attrattori per il comprensorio, diventano destinatari del progetto tutti i comuni del CdF.</p>	<p>Infrastruttura.</p>	<p>Offrire opportunità per stili di vita più salutistici e contribuire alla promozione della salute per l'intera comunità; offrire spazi attrezzati per le attività di reintegrazione delle persone con abilità differenti; costruire opportunità lavorative nella gestione del settore</p>	<p>Progettazione preliminare di vari stralci. Esistenza di nuclei di progettazione partecipata.</p>
<p><b>Gli Orti Urbani</b></p>	<p>In ambito urbano, la zona a ridosso del fiume presentava, fino all'alluvione del 2012 parecchi orti. Frutto di insediamenti almeno in parte abusivi e dettati da interessi molto particolari, alteravano la possibilità di fruizione pubblica delle sponde del Paglia. Analogamente a ciò che succede in molte altre città d'Italia, un progetto organico di realizzazione di orti urbani li renderebbe occasioni di importanti funzioni sociali: ricreative, inclusive, educative, produttive.</p>	<p>Il comune di Orvieto. Ma nella misura in cui l'attività è inserita nel partenariato di agricoltura sociale, diviene attrattiva per tutto il territorio e dunque destinatari del progetto saranno tutti i comuni del CdF.</p>	<p>Infrastruttura; fornitura di beni e servizi</p>	<p>Offrire opportunità per micro pratiche agricole tradizionalmente molto diffuse ma di cui si sta perdendo memoria; ravvivare una pratica diffusa in vista dei principi della agricoltura locale, sostenibile e inclusiva; realizzare laboratori di cultura materiale locale; aumentare le conoscenze sulle produzioni locali e sul ruolo della micro agricoltura; costruire una rete per finalizzare le eccedenze all'uso sociale.</p>	<p>Progettazione preliminare per alcuni stralci e studio di fattibilità. Esistenza di nuclei di progettazione partecipata pertinenti</p>
<p><b>Partenariato territoriale per l'agricoltura sociale</b></p>	<p>L'agricoltura sociale mette insieme le pratiche culturali relative alla produzione agricola di un territorio con le modalità proprie dello sviluppo della comunità che abita quel territorio. In questo senso, l'agricoltura sociale è tesa all'incremento della coesione sociale; genera benefici diffusi come bene comune nella collettività; sostiene l'inserimento delle fasce di popolazione vulnerabili e a rischio di marginalizzazione; integra nelle attività produttive percorsi di terapeutici e di riabilitazione. Laddove è realtà consolidata si è visto che l'agricoltura sociale da un lato con i suoi principi aumenta la sostenibilità ecologica delle produzioni e, dall'altro, con le sue pratiche di inclusione innova le politiche di welfare.</p>	<p>Tutti comuni aderenti al CdF</p>	<p>Assistenza tecnica</p>	<p>Costruire un luogo di incontro sull'agricoltura sociale per imprese e istituzioni; coordinare e finalizzare competenze ed opportunità diffuse; favorire i processi di sviluppo di comunità e di innovazione sociale.</p>	<p>Studio di fattibilità. Esistenza di nuclei di progettazione partecipata pertinenti</p>

<p><b>Bonifica e recupero dell'area ex Vivaio Conti da destinare a polo di agricoltura sociale</b></p>	<p>Il complesso di edifici e l'area ex Vivaio Conti come caso concreto di polo per agricoltura sociale. In esso si troveranno le caratteristiche dell'agricoltura multifunzione insieme alle prassi di sviluppo locale sostenibile e di ampliamento delle opportunità di benessere e di inclusione sociale per la collettività. Bonifica e ristrutturazione dell'attuale capannone. Saranno ricavati almeno i seguenti ambienti: ufficio di gestione; spazio per la vendita al dettaglio; aula per attività formative ed educative; magazzino per le produzioni proprie e dei piccoli produttori afferenti; laboratorio di trasformazione degli alimenti dimensionato per ospitare eventuali tutorial; locali per il rimessaggio degli attrezzi e dei mezzi da lavoro.</p>	<p>Comune di Orvieto e tutti i comuni aderenti al CdF</p>	<p>Infrastruttura; assistenza tecnica; trasferimento di beni e servizi</p>	<p>Disporre di un complesso di fabbricati funzionale alla complessità di iniziative di una impresa di agricoltura sociale; offrire spazi e servizi alla rete di piccole imprese contadine affiliata; aumentare le conoscenze e la sensibilità verso le peculiarità dei piccoli agricoltori e delle loro produzioni; costruire opportunità lavorative nella gestione del settore.</p>	<p>Progetto preliminare ed esecutivo. Esistenza di nuclei di progettazione partecipata pertinenti</p>
<p><b>Sentieristica ippo – ciclo – pedonale sui fossi Albergo la Nona e del Leone; per il tratto Orvieto scalo – Porto di Pagliano; per il collegamento con la ciclista sul Chiani</b></p>	<p>La sentiersistica consentirà di incrementare l'offerta escursionistica con un percorsi a valenza archeologica ed ambientali. Collegnerà tra loro emergenze archeologiche, resti di cultura materiale e scorci paesaggistici. Sarà realizzata idonea segnaletica, materiale, digitale e satellitare; adeguata manutenzione; programmazione escursionistica per gite scolastiche e per turismo rurale a vari livelli di difficoltà.</p>	<p>Tutti i comuni aderenti al Contratto di Fiume</p>	<p>Infrastruttura</p>	<p>Valorizzare il territorio a fini turistici; aumentare le conoscenze e la sensibilità ambientale; costruire opportunità lavorative nella gestione del settore</p>	<p>Progettazione preliminare. Esistenza di nuclei di progettazione partecipata pertinenti</p>
<p><b>Costituzione di un servizio di bike - sharing</b></p>	<p>La realizzazione del Parco agricolo e fluviale inquadra la sostenibilità di un servizio di bike – sharing. In quel contesto, infatti, il servizio, di cui si avverte da tempo la necessità, riesce ad offrire veicoli alternativi all'esigenza quotidiana di mobilità cittadina; al turismo eco – sensibile che riguarda il centro storico di Orvieto; al turismo ambientalistico rivolto al sistema di itinerari e di siti (per esempio: l'ecomuseo di Porano o di Parrano; il Parco Archeologico e Ambientale dell'Orvietano ... ) di cui il parco è accesso e che rappresenta un prodromo di eco – museo; alle attività di istruzione proposte dagli istituti scolastici delle regioni limitrofe etc.</p>	<p>Tutti comuni del CdF e comuni limitrofi</p>	<p>Infrastrutture</p>	<p>Creare risposte alternative alle esigenze della quotidiana mobilità urbana; indurre stili di vita salutistici; valorizzare il territorio a fini turistici; costruire opportunità lavorative nella gestione del settore</p>	<p>Idea progetto. Esistenza di nuclei di progettazione partecipata pertinenti</p>

NOTE:

\* scegliere tra infrastruttura, fornitura di beni e servizi, trasferimenti a persone e imprese, assistenza tecnica,.....)

\*\* **ID** idea-progetto **SF** studi e analisi di fattibilità **PP** progettazione preliminare

**QUADRO SINTETICO DEI FOCUS di APPROFONDIMENTO DA ATTIVARE  
EMERSI DAI TAVOLI AL 30 APRILE 2016 ( in ordine di priorità)**

1	FOCUS CON GLI ENTI PREPOSTI PER IL RIUTILIZZO DELLE PISTE E DEGLI ACCESSI DI CANTIERE AL PAGLIA
2	FOCUS SULLA MANUTENZIONE STRAORDINARIA DEL RETICOLO FLUVIALE E SULLA RIQUALIFICAZIONE DEI VERSANTI
3	FOCUS GESTIONE DELLA VEGETAZIONE RIPARIALE
4	FOCUS SULLA GESTIONE DEGLI INERTI FLUVIALI e CAVE DI PIANURA
6	FOCUS DEDICATO AL TURISMO SOSTENIBILE
7	FOCUS DEDICATO ALLA MANUTENZIONE E VALORIZZAZIONE DEI BENI CULTURALI
8	FOCUS SUL CONCETTO DI ECOMUSEO DEL PAGLIA
9	FOCUS SULLA MANUTENZIONE STRAORDINARIA DEI SISTEMI DI SMALTIMENTO DELLE ACQUE DI PIOGGIA
10	FOCUS SULL' INQUINAMENTO DA SOSTANZE INDESIDERABILI (mercurio,ecc.)

#### **4. PROPOSTE OPERATIVE PER COMPLETARE IL PERCORSO PROCESSO di CONTRATTO DÌ FIUME**

La proposta operativa che viene qui avanzata tiene conto delle considerazioni generali sopra riportate e dei risultati ad oggi conseguiti dal percorso -processo per il Contratto di Fiume avviato. **E' ormai necessaria una presa di responsabilità ed una decisione formale di volontà a concludere il percorso avviato, in vista della possibilità di poterlo inserire ed anche finanziare nell'ambito del PAL del gruppo di azione locale GAL TRASIMENO ORVIETANO ovvero nella SNAI del SUD EST ORVIETANO.** La proposta viene divisa in fasi successive.

##### **FASE 1 (durata due mesi)**

1.1 -Redazione di un quadro conoscitivo ambientale e socioeconomico: produzione di una sintesi della letteratura esistente, di una bibliografia ragionata, delle integrazioni interdisciplinari opportune.

1.2 -Redazione del quadro della pianificazione e progettazione esistente a scala nazionale, regionale, di area vasta e comunale per l'area di progetto.

1.3 - Realizzazione degli eventi relativi ai focus tematici di approfondimento e redazione di un documento rendiconto esplicativo.

##### **FASE 2 (durata quattro mesi)**

2.1- Ricostituzione dei Tavoli tematici di lavoro riducendoli da 6 a 3.

Si propongono i seguenti accorpamenti :

**Tavolo 1 - Tutela dell'ambiente e prevenzione dei rischi**

**Tavolo 2- Sviluppo socio economico sostenibile e beni culturali**

**Tavolo 3- Paesaggio e Fruizione del territorio**

*I nuovi tavoli, condotti dagli stessi responsabili che già hanno lavorato, ovvero da nuovi soggetti, dovranno completare la diagnostica partecipativa integrandola con prime attività di stakeholders engagement e di disseminazione. Dovranno altresì ricomporre le progettualità già emerse esplodendole con maggior dettaglio su schede progetto predefinite con riferimento anche alla loro finanziabilità in allocazione su misure di finanziamento riferite alla programmazione europea (PSR-POR FERS-FSE) e specificatamente a quelle della filiera Leader ovvero altre fonti anche di cofinanziamento private. Potranno anche essere individuate e aggiunte nuove progettualità nel frattempo emergenti. La governance del processo rimane in capo alla cabina di regia. L'eventuale estensione del processo di CdF in territorio laziale e toscano potrebbe essere collocato nell'ambito di un ITI (Intervento Territoriale Integrato) di collaborazione interregionale da costruire.*

2.2 Definizione di un Piano di comunicazione del CdF. Il piano di comunicazione sarà articolato sui diversi livelli necessari al raggiungimento degli obiettivi del CdF: 1) livello interno tra i vari organismi per assicurare coordinamento e governance; 2) livello intermedio con l'insieme degli stakeholders pubblici e privati; 3) livello esterno per la promozione del CdF e la sensibilizzazione di target generali anche verso le regioni confinanti del bacino del Paglia (Lazio e Toscana). Conterrà mezzi, kit di materiali e calendario eventi. Elaborazione partecipata di un logo.

##### **FASE 3 (durata tre mesi)**

3.1 Redazione di un documento strategico e del piano di azione ( master plan) in forma di piano di assetto atteso del processo di attuazione del CdF nell'area, sulla base dei risultati dei tavoli unificati, con esposizione delle azioni strutturali (interventi-progetti) e non strutturali ( regolamenti - codice di polizia rurale, tecniche di agricoltura sostenibile, adozione di tratti di territori fluviali e/o di versanti- ecc, studi e ricerche) previste. L'individuazione dei progetti-azione "bandiera " prioritari da portare al finanziamento nel tempo breve e medio sarà oggetto di uno specifico capitolo del master plan del CdF. Sarà ottenuto attraverso un esercizio di "visioning" partecipato (sviluppo di comunità con l' obiettivo dell'incremento delle competenze degli stakeholders pubblici e privati sulle tematiche proprie del CdF e al contempo il continuo coinvolgimento delle popolazioni, il loro empowerment e la partecipazione attiva al processo) dell'assetto di progetto atteso che il Contratto di Fiume vuole raggiungere nel breve e nel lungo periodo con una o più giornate di lavoro da condurre con metodologie di partecipazione adattate allo scopo, mutate e assimilabili a quelle europee dell' urbanistica partecipata, previa definizione di criteri/matrici e metodologie idonee ad effettuare scelte prioritarie in situazioni anche di conflitto di interessi. Sarà quindi opportuna l' elaborazione preventiva di un framework istituzionale per esplicitare: funzionamento, obiettivi, modalità di azione, gerarchia degli interventi, forme della collaborazione e/o delle assistenze tecniche, riconoscimenti.

#### **FASE 4 ( durata due mesi)**

**4.1- Redazione e sottoscrizione in forma pubblica tra stakeholders pubblici e privati del Protocollo di Intesa/Contratto di Fiume per la realizzazione degli interventi strutturali e non strutturali previsti dal piano di Azione e Istituzione di un Premio intitolato al PAGLIA.**

Nel seguito tenendo conto di quanto sopra rappresentato si propone un cronoprogramma operativo.

CRONOPROGRAMMA								
START	Mese 1	Mese 2	Mese 3	Mese 4	Mese 5	Mese 6	Mese 7	Mese 8
<b>FASE 1</b> Quadri conoscitivi e Focus								
<b>FASE 2</b> Tavoli di lavoro								
<b>FASE 3</b> Redazione documento strategico e piano di azione								
<b>FASE 4</b> Redazione e sottoscrizione protocollo d'Intesa/Contratto di Fiume								

Le attività (FASI) sopra esposte possono essere su richiesta, stimate in termini di costi, tenendo conto dei parametri economici di riferimento esistenti a livello nazionale sui costi delle attività dei percorsi-processi di CdF e dei costi di mercato delle singole attività specifiche per prestazioni d'opera intellettuali-professionali. Il coordinamento tecnico e il supporto specialistico del futuro percorso di completamento del CdF può, in conformità alla nota di incarico a firma del Sindaco di Orvieto, essere mantenuto in capo ad Alta Scuola che potrebbe essere il soggetto incaricato dell'organizzazione e conduzione tecnico-operativa del completamento del processo di CdF avviato. In questa ipotesi le attività di cui alle Fasi esposte possono essere completate da Alta Scuola, con risorse umane interne, ovvero con l'attivazione di prestazioni d'opera intellettuale professionale esterne.

**Si ribadisce la necessità di portare all' attenzione del redigendo PAL del GAL Trasimeno Orvietano il presente documento per inserire il completamento del processo di Contratto di Fiume nel redigendo programma d'azione e anche nella redigendo accordo APQ per le aree interne. Si sottolinea l'opportunità di organizzare un incontro pubblico con gli stakeholders del territorio Umbro del CdF Paglia per la presentazione dei risultati ad oggi ottenuti e delle prospettive future e, una giornata di lavoro con i Comuni delle Regioni Lazio e Toscana per un possibile ampliamento del processo di Contratto di Fiume a quei territori (possibile ITI interregionale - intervento territoriale integrato).**

**Il presente Rapporto intermedio è stato redatto da Endro Martini (Alta Scuola), con la collaborazione di Laura Bizzarri e Luca Sabatini (Confindustria Umbria), Giorgio Cocco (Comune di Porano), Roberto Minervini, (Accademia Kronos), Enrico Petrangeli (Val di Paglia Bene Comune).**

Ai lavori di redazione del presente dossier hanno contribuito **Giuliano Santelli (Protezione Civile Comune di Orvieto), Mario Angelo Mazzi (Consigliere del CdA di Alta Scuola) e Nicola Berni (Consigliere del CdA di Alta Scuola - Responsabile del Centro Funzionale decentrato di protezione Civile della Regione Umbria).**

Si ringrazia per la fattiva collaborazione la **Segreteria del Sindaco del Comune di Orvieto e in particolare Fabrizio Graziani.**

**ALTA SCUOLA**  
Castello di Casalina - Via Linneo  
06061 CASALINA - DERUTA (PG)  
Tel. 075.973999 - Fax 075.673437  
e-mail: segreteria@altascuola.org  
Partita IVA 02416170542

#### **ALLEGATI:**

- 1. Manifesto " Verso il contratto di Fiume";**

# ALLEGATO 1

## MANIFESTO di INTENTI

**Verso un "Contratto di Fiume" per i territori compresi tra il sub bacino del Paglia-Chiani e il Basso Tevere Umbro**



### MANIFESTO DI INTENTI

**VERSO UN "CONTRATTO DI FIUME" PER I TERRITORI COMPRESI  
TRA IL SUB BACINO DEL PAGLIA-CHIANI E IL BASSO TEVERE UMBRO**

**REGIONE UMBRIA**

**COMUNE DI ORVIETO**

**COMUNE DI ALLERONA**

**COMUNE DI CASTEL VISCARDO**

**COMUNE DI FABRO**

**COMUNE DI FICULLE**

**COMUNE DI PARRANO**

**ASSOCIAZIONE COMITATO SALVAGUARDIA ALFINA**

**ASSOCIAZIONE VAL DI PAGLIA BENE COMUNE**

# MANIFESTO DI INTENTI

## VERSO UN "CONTRATTO DI FIUME" PER I TERRITORI COMPRESI TRA IL SUB BACINO DEL PAGLIA-CHIANI E IL BASSO TEVERE UMBRO

Il *Manifesto d'intenti* ha la finalità di dare avvio ad un "Comitato Promotore" funzionale all'attivazione di un processo partecipativo che conduca alla sottoscrizione di un "Contratto di Fiume".

Il manifesto è frutto di una serie di incontri di partecipazione pubblica promossi da Enti Territoriali e Locali nell'ultimo anno (a seguito dell'alluvione del Novembre 2012 - oltre 6 milioni di euro di danni subiti solo dal territorio orvietano) che hanno affrontato le problematiche del bacino fluviale, favorendo il dibattito pubblico ed il coinvolgimento di una pluralità di soggetti pubblici e privati, anche a livello interregionale, con la finalità di attivare strategie e politiche condivise di prevenzione del rischio attraverso la pianificazione e programmazione strategica integrata.

### PREMESSO E CONSIDERATO CHE

- l'ambito geografico dei sub bacino Paglia-Chiani e il Basso Tevere Umbro interessano una parte territorialmente consistente della Regione dell'Umbria anche in considerazione del fatto che il Tevere ed i suoi affluenti costituiscono un forte carattere identitario regionale;
- l'ambito territoriale individuato dal Contratto di Fiume fa riferimento ad un territorio ricompreso tra il sub bacino del Paglia-Chiani in tratto Umbro ed il Basso Tevere Umbro fino al limite amministrativo del comune di Penna in Teverina; il sub bacino del Paglia-Chiani copre in Umbria una superficie di 634 kmq che corrisponde al 48% del totale sviluppandosi per una lunghezza di circa 27 km per andare a confluire nel fiume Tevere poco a valle dell'invaso di Corbara; l'ambito interessato è connotato da un contesto culturale, ambientale e socioeconomico sostanzialmente uniforme e da una elevata coerenza territoriale;
- Il territorio appare caratterizzato da insediamenti per lo più localizzati in posizione elevata rispetto al fondovalle, sul crinale delle colline, su sponi dei rilievi maggiori o su placche tufacee (nell'orvietano); tali insediamenti hanno dato luogo, in tempi recenti, a sdoppiamenti ("gemmazioni") nel fondovalle, in corrispondenza delle strade principali e delle stazioni ferroviarie; Il bacino è attraversato da nord a sud da alcune tra le più importanti arterie nazionali/regionali: l'autostrada A1, E45 e le linee ferroviarie Roma-Firenze dette linea lenta e direttissima/alta velocità; nel bacino sono presenti aree industriali di ridotta importanza localizzate per lo più nella Valle del Paglia; da un punto di vista naturalistico sono presenti numerosi SIC: IT5210040 Boschi dell'alta Valle del Nestore, IT5220001 Bagno Minerale, IT5220002 Selva di Meana, IT5220003 Bosco dell'Elmo e IT5220008 Monti Amerini, IT5210011 Lago di Alviano, IT5220012 Boschi di Farnetta - Foresta Fossile di Dunarobba, oltre a numerose aree comunque di grande interesse naturalistico e paesaggistico come il Lago di Corbara, l'Altopiano dell'Alfina ed il complesso naturalistico, condiviso con il Lazio, del Monte Rufeno/Selva di Meana. L'uso del suolo è principalmente collegato alla pratica del seminativo, soprattutto nella bassa valle del Paglia una volta sede di importanti produzioni di tabacco;
- i principali elementi di pressione ambientale in questo territorio sono rappresentati dal ridotto deflusso idrico di magra dei corsi d'acqua e dalla ridotta presenza di boschi in grado di rallentare il deflusso nei periodi di maggior portata, dalla artificializzazione degli alvei indotta dagli interventi per la mitigazione dei fenomeni di erosione e dalla realizzazione di manufatti, anche di cospicue dimensioni (aree artigianali) nelle aree di espansione naturale<sup>1</sup>;
- i Contratti di Fiume costituiscono uno strumento di programmazione strategica integrata per la pianificazione e gestione dei territori fluviali, in grado di promuovere la riqualificazione ambientale e paesaggistica attraverso azioni di prevenzione, mitigazione e monitoraggio delle emergenze idrogeologiche, inquinologiche e paesaggistiche e che la necessità di utilizzare strumenti come i Contratti di Fiume è amplificata in questi territori da una elevata fragilità idrogeologica;
- il Contratto di Fiume intende mettere insieme i diversi attori del territorio: Autorità di Bacino, Regioni, Province, Comuni, abitanti, portatori di interessi, in un patto per la rinascita del bacino idrografico, richiamando le Istituzioni ed i privati ad una visione non settoriale, ma integrata di chi percepisce il fiume come ambiente di vita (Convenzione europea del paesaggio - 2000) dunque come un bene comune da gestire in forme collettive;

<sup>1</sup> Lo Studio idraulico del bacino del fiume Paglia (2013) della parte terminale del Fiume Paglia, nel tratto compreso fra il Ponte di Allerona e la confluenza con il Fiume Tevere, condotto dall'Università di Perugia e CNR IRPI (ha consentito la ripermimetrazione delle fasce di pericolosità idraulica, relative agli assetti definiti dal P.A.I., nella parte terminale del Fiume Paglia) come base scientifica condivisa dalla quale trarre le indicazioni necessarie per la definizione degli obiettivi e delle strategie di intervento.

- la necessità di avviare il Contratto di Fiume nel sub bacino del Paglia e Basso Tevere, è amplificata dalla fragilità del territorio, che si manifesta periodicamente in occasione dei fenomeni più estremi, in conseguenza anche dei cambiamenti climatici in atto e dei livelli di occupazione ed impermeabilizzazione dei suoli;
- la Regione Umbria ha aderito con Del. di Giunta Regionale n°147 del 17/02/2014 alla Carta Nazionale dei Contratti di Fiume (redatta nel V° Tavolo Nazionale dei Contratti di Fiume, Milano 2010), individuando nei Contratti di Fiume strumenti operativi vocati a favorire la programmazione strategica integrata e partecipata, funzionale al raggiungimento di obiettivi di buona qualità ambientale, sicurezza idraulica, diritto alla salute, etc;

#### I FIRMATARI RICONOSCONO CHE

- nell'ambito territoriale individuato si intende sviluppare un Contratto di Fiume da realizzarsi attraverso l'attivazione di un processo concertativo che coinvolga tutti i settori interessati alla gestione del fiume e del territorio fluviale per raggiungere obiettivi di coesione e sviluppo sostenibile, a partire dalla gestione della risorsa idrica;
- l'individuazione di strategie integrate ed azioni potranno trovare realizzazione all'interno del nuovo ciclo di programmazione 2014/2020 fondi FESR, FSE e del PSR e che il Contratto di Fiume dovrà relazionarsi con il progetto per lo sviluppo delle "Aree Interne", in una azione sinergica tra le Regioni Umbria Toscana e Lazio, finalizzata alla promozione del policentrismo, delle valenze naturali e culturali e negli interventi di manutenzione le principali opportunità di sviluppo dei territori privi di grandi centri di agglomerazione e di servizio;
- il percorso condiviso e partecipato che dovrà condurre alla sottoscrizione del Contratto di Fiume nel bacino del Paglia-Chiani e Bassa Valle del Tevere Umbro, comporta un coordinamento generale degli obiettivi in area vasta per il Tevere individuati dalla Regione Umbria e condivisi con le Regioni Toscana e Lazio adottando un modello di "Contratto di Contratti" cioè, agendo per ambiti territoriali in tratti definiti del fiume, ma integrati e coordinati tra di loro attraverso un sistema di obiettivi condivisi, rappresentando un raccordo tra il livello idrografico sub-distrettuale e quello distrettuale;
- nel raggiungimento degli obiettivi di qualità dei corpi idrici (Direttiva 2000/60) e di prevenzione e riduzione del rischio di alluvioni (Direttiva 2007/60), uno degli elementi di maggior innovazione consiste nell'aver introdotto ed aver dato un significato concreto agli aspetti della partecipazione del pubblico fissando obiettivi e norme di qualità ambientale fondati su una base comune condivisa nelle comunità locali;
- la realizzazione di un efficiente sistema di monitoraggio condiviso ed interattivo all'interno delle comunità locali, consente di avere in "continuo" la conoscenza dei livelli del fiume e conseguentemente la possibilità di diffondere i dati ai numerosi soggetti interessati e preposti agli interventi emergenziali (Protezione Civile, Comuni, Vigili del Fuoco, Autorità di Bacino, etc);
- il perseguimento di una maggiore efficienza delle politiche di settore e degli strumenti di pianificazione e programmazione del territorio necessita l'integrazione di Piani e norme sulle acque, con quelli per la difesa del suolo e di programmazione socio-economica;
- il rilancio della manutenzione e della cura del territorio rappresentano un presidio territoriale che deve essere svolto di concerto con le Comunità locali, direttamente responsabili da una parte della tutela delle aree naturali più pregiate e al tempo stesso garanti di un'azione continuativa di controllo e monitoraggio sul territorio;
- lo sviluppo di economie agricole multifunzionali contribuiscono alla riqualificazione paesaggistica, al raggiungimento degli obiettivi di messa in sicurezza del territorio e ad una maggiore qualità e caratterizzazione ambientale delle coltivazioni;
- che il processo dovrà basarsi su di una partecipazione diffusa e sul coinvolgimento più ampio possibile della comunità (istituzionale e non) a partire dalla costruzione dei contenuti, in un'ottica di sensibilizzazione, formazione e responsabilizzazione;
- la realizzazione di interventi che rendano il "bene" fiume fruibile alla popolazione locale a cominciare dalle possibilità di accesso al fiume, deve rendere sempre più compatibili le attività produttive ed i modelli di sviluppo futuro in base al contesto eco-funzionale del territorio.

#### CONCORDANO

- sull'importanza di attivare un percorso condiviso e partecipato che possa condurre alla sottoscrizione del Contratto di Fiume del sub bacino Paglia-Chiani e Basso Tevere Umbro fino al limite amministrativo del comune di Penna in Teverina, attraverso la definizione ed il coordinamento generale degli obiettivi alla scala dell'intero bacino idrografico con la Regione Umbria, le Regioni Toscana e Lazio e con l'Autorità di Bacino del Tevere e con altri soggetti competenti, adottando un modello di "Contratto di Contratti" cioè, agendo per ambiti territoriali in tratti definiti del bacino fluviale, ma integrati e coordinati tra di loro attraverso un sistema di obiettivi condivisi;
- sulla necessità di integrare il percorso di Contratto di Fiume con le strategie interregionali per le Aree Interne;
- sull'importanza di avviare un percorso di Contratto di Fiume condividendo una metodologia operativa così articolata:
  - Costituzione del Comitato Promotore;
  - Costituzione del Comitato di Fiume;
  - Messa a sistema delle conoscenze comuni e redazione di un Documento Monografico d'Area;
  - Realizzazione di un processo partecipativo;
  - Redazione di un Piano Strategico (lungo-medio termine) ;
  - Redazione di un Piano d'Azione (breve termine);
  - Sottoscrizione del Contratto di Fiume;
  - Implementazione del Piano d'Azione;
  - Attivazione di un sistema di monitoraggio.
- sull'opportunità di affidare al Comune di Orvieto il ruolo di Capofila affinché provveda a quanto necessario dal punto di vista organizzativo per l'avvio del processo, a partire dall'organizzazione delle attività del gruppo promotore costituito dai firmatari del presente Manifesto.

Data 14 /11/ 2014

Aderiscono al Comitato Promotore ed al presente Manifesto d'Intenti:

## Hanno aderito e firmato il Manifesto in pari data:

<b>Per la Regione Umbria</b>	<i>Ass.re Silvano Rometti</i>
<b>Per il Comune di Orvieto</b>	<i>Sindaco Giuseppe Germani</i>
<b>Per il Comune di Allerona</b>	<i>Sindaco Sauro Basili</i>
<b>Per il Comune di Castel Viscardo</b>	<i>Ass.re Gian Paolo Graziani</i>
<b>Per il Comune di Fabro</b>	<i>Sindaco Maurizio Terzino</i>
<b>Per il Comune di Ficulle</b>	<i>Sindaco Gian Luigi Maravalle</i>
<b>Per il Comune di Parrano</b>	<i>Sindaco Vittorio Tarpanelli</i>
<b>Per il comitato Salvaguardia Alfina</b>	<i>Presidente Sig. Vittorio Fagioli</i>
<b>Per il Comitato Val di Paglia Bene Comune</b>	<i>Presidente Sig. Enrico Petrangeli</i>
<i>Hanno aderito Successivamente</i>	
<b>Confindustria Umbria</b>	
<b>Accademia Kronos</b>	
<b>E' in corso l'adesione del Comune di Porano</b>	